

## Usano il voto per spostare il rientro a scuola

La Azzolina non smentisce l'ipotesi di tornare in classe il 23 settembre, dopo le amministrative

di **ANTONIO ROSSITTO**



■ «Papà, quando si torna a scuola?». Vaglie lo spiegare ai dolenti ragazzini che siamo nelle

mani di Lucia Azzolina, pentastellata di complemento diventata ministra dell'Istruzione, e di Giuseppe Conte, premier per caso fatosi personificazione dell'andreottiano «meglio tirare a campare che tirare (...)

segue a pagina 9

### ► GIALLOOROSI ALLO SBANDO

## Amministrative usate per spostare il rientro in aula a data da destinarsi

La Azzolina non smentisce l'ipotesi di riaprire le scuole il 23 settembre: «Nessuna decisione definitiva»  
L'idea sarebbe quella di aspettare le elezioni regionali. Governatori in rivolta: «Così si riparte a ottobre»

Segue dalla prima pagina

di **ANTONIO ROSSITTO**

(...) le cuoia». Intanto però, dopo mesi di imbarazzati silenzi, i genitori avevano almeno potuto balbettare l'agognata risposta ai figli: «A inizio settembre». Questo lasciavano intendere ministri, tecnici e governo. Invece no. Ci hanno ripensato. Bisogna rientrare in aula con calma: magari il 23 settembre. Con l'aria fresca e i bambini nuovamente nevrotici. Ma, soprattutto, con il primo turno delle attese amministrative alle spalle. Quel voto, insomma, che i presidenti ricandidati alle regionali implorano unanimi di celebrare a luglio.

Ma il giurista di Volturara Appula non vuole sentir ragioni: meglio procrastinare qualsiasi appuntamento con gli elettori. La crisi incombe.

Il vento sta girando. E ci vuole

*Nel caos anche  
l'organizzazione  
dei concorsi  
per i professori*

le poco a trovarsi fuori dal lastricatouscio di Palazzo Chigi. A scuola il 23 settembre, dunque. Oltre sei mesi dopo la chiusura degli istituti di ogni ordine e grado. Bene, segniamo allora la data sul calendario e la comunichiamo ai sempre più avviliti pargoli? Macché. Ecco che, dal dicastero di Viale Trastevere, giunge puntuale una smentita che non smentisce nulla: «Con riferimento alle possibili date di inizio del prossimo anno scolastico, il ministero dell'Istruzione precisa che non è ancora stata presa una decisione definitiva in merito». Ogni

ipotesi rimane «infondata e prematura». Del resto, è davvero cosa «prematura» pensare proprio adesso alla riapertura delle classi. Mancano tre mesi, che diamine. Quante fregole. Il ministero, di conseguenza, informa: «È in corso un confronto con le Regioni». Seguiranno nuove informazioni.

Insomma, siamo alle solite. La paventata didattica mista? La **Azzolina** rettifica: «Era solo una proposta». E le gabbie in plexiglas per gli alunni? «Mai pensato». E i salvifici nonché imminenti concorsi per i docenti? Vedremo. Ovvero, un passo avanti e due indietro. Si brancola nel buio. Meglio prendere altro tempo. Ma l'inadeguatezza di Lucia ora può finalmente saldarsi al machiavellismo di Giuseppe: un combinato disposto che rischia di mandare tutto alle calende greche. Sette Regioni, infatti, aspettano frenetici la data delle ammini-

strative: Veneto, Valle D'Aosta, Liguria, Toscana, Marche, Puglia e Campania. Così come 1.200 Comuni, tra cui Venezia e Trento. Il voto era previsto in primavera. Ma l'epidemia ha fatto slittare la tornata, che coinvolgerà un terzo degli italiani. I giallorossi stanno approntando l'election day per accoppiare il referendum sul taglio dei parlamentari.

Le date prescelte sarebbero il 20 e il 21 settembre. Il doge veneto, **Luca Zaia**, assalta: «Imbarazzante. Servirà almeno una settimana per sanificare le scuole usate come seggi. Quindi le riapriamo direttamente a ottobre, a sette mesi dalla chiusura?». Dalle opposte sponde democratiche, **Vincenzo De Luca**, presidente della Campania, reitera: «Sanificazione, voto, altra sanificazione, ballottaggio, ultima sanificazione. L'apertura così slitterà a ottobre». Il collega ligure, **Giovanni To-**

ti, suggella: «Sarebbe una responsabilità grave rinviare ancora l'entrata in classe. È una forzatura che saprebbe di arroganza». Perfino **Anna Ascani**, il viceministro dell'Istruzione, ammette: «Non possiamo permetterci di aprire le scuole e richiudere subito dopo, per trasformarle in seggi elettorali».

Dunque, ecco l'ideona: ritardare, per l'ennesima volta, il rientro degli alunni. D'altronde, il governo ha già dimostrato sul tema formidabile insensibilità. Siamo stati i primi a interrompere le lezioni in Europa. E sare-

mo gli ultimi a riprenderle. Con calma, però. Giusto il tempo di votare. Cosa volete che sia, ormai, un mese in più o in meno? In Francia, intanto, tutti gli istituti hanno riaperto. E il prossimo 28 giugno si celebrerà perfino il secondo turno delle elezioni amministrative, sospese a marzo per il Covid.

Eppure l'ematologo **Giuseppe Remuzzi**, direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri, scienziato italiano tra i più titolati al mondo, già due mesi fa avvertiva: «È sbagliato chiudere le scuole. I bambini non si infettano. I loro

genitori, più o meno giovani, difficilmente sviluppano malattie importanti. Ma noi lasciamo le nuove generazioni a casa dai nonni. Un altro modo di mescolare. A mio avviso, un grave errore». E ora anche il celebrato virologo dell'Università di Padova, **Andrea Crisanti**, conferma: «Il paper che uscirà a breve su *Nature* dimostra chiaramente che i

*Dopo il voto servirebbero altri giorni*

*per la sanificazione*

bambini tra uno e undici anni non si ammalano, anche in presenza di una forte esposizione. Se permettiamo agli adulti di andare allo stadio e si pensa addirittura di riaprire le discoteche, non è coerente tutta questa resistenza nei confronti della scuola». E gli insegnanti? «Si potrebbero proteggere con le mascherine».

Già, non è affatto coerente. O forse sì. Ma solo con le prodezze della sprovveduta Lucia e del diabolico Giuseppe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PASTICCI** Lucia Azzolina, ministro dell'Istruzione del Movimento 5 stelle. Per anni è stata attiva nel sindacato **Anief**

[Ansa]